

IL x ENIDAY

TESTI  
 RP SIEGEL  
 ENIDAY.COM



## —■ Città unite nella sfida contro le emissioni

Futuro sostenibile. È questo l'obiettivo del Patto dei sindaci per il clima e l'energia. Ma quali sono le azioni che si possono intraprendere a livello locale? Le opzioni non mancano. Facciamo il punto

**Il Patto dei sindaci per il clima e l'energia (Global Covenant of Mayors for Climate & Energy) può contare sull'impegno da parte di tante città del pianeta:** da sole, questi centri urbani potrebbero ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> di 1,3 miliardi di tonnellate su base annuale entro il 2030. Le città hanno l'opportunità unica di far fronte al cambiamento climatico per almeno un paio di buone ragioni. Oltre ad essere responsabili di una quantità significativa di emissioni, le città "sentono" di più le esigenze dei loro cittadini e sono organizzate sulla base di un modello decisionale molto più snello rispetto ai loro governi nazionali, e quindi sono in

grado di affrontare in maniera più reattiva le questioni da risolvere. Ma quali sono le azioni che possono intraprendere sul fronte della lotta all'inquinamento?

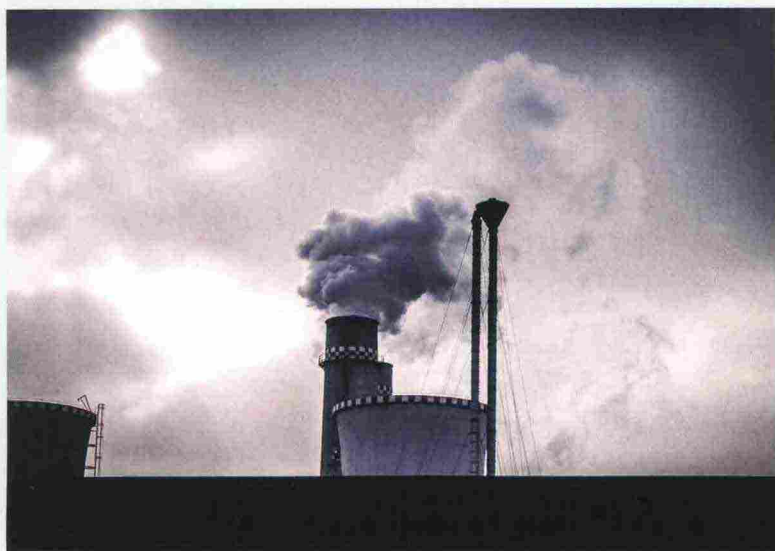
Per affrontare il tema, bisogna prima chiarire quale sia la fonte effettiva delle emissioni urbane. Mentre gran parte degli studi condotti finora si è concentrata sull'impatto dei trasporti locali e degli edifici, gli studi intrapresi dall'Istituto per la ricerca sui cambiamenti climatici di Potsdam hanno sottolineato come le emissioni derivanti dalla produzione dei beni acquistati dai residenti del luogo contribuiscano all'impatto ambientale quanto quelle generate all'interno dell'area

COMBATTERE  
I GAS SERRA



**ANCORA IN CRESCITA**

Le emissioni di anidride carbonica si erano stabilizzate tra 2014 e 2016, ma nel 2017 sono risalite. Un trend che prosegue anche quest'anno



presa in considerazione. In altre parole, azioni e comportamenti presi all'interno dei confini urbani generano conseguenze sul livello di emissioni generate altrove nel mondo. Per esempio, incoraggiare l'utilizzo dei mezzi pubblici e incrementare le iniziative a misura di pedone può ridurre la domanda di veicoli, costruiti in un altro luogo con un determinato consumo di energia e un conseguente livello di emissioni.

Un altro studio, elaborato da David Hsu del MIT, si concentra sul ruolo degli urbanisti. Su scala locale, infatti, si può fare molto di più con gli edifici che con i trasporti. Nella ricerca, che ha sviluppato modelli per 11 città americane, Hsu ha messo a confronto tre scenari elaborati sui dati di riferimento disponibili. Le ipotesi riguardano: l'implementazione di nuovi standard di efficienza energetica, la costruzione di case plurifamiliari e gli interventi di adeguamento delle abitazioni volti al risparmio energetico.

L'evoluzione dei parametri di costruzione porterebbe a un miglioramento medio stimato del 6 per cento entro il 2030. Città in rapida espansione come Houston e Phoenix raggiungerebbero il 10/13 per cento; il dato, per centri urbani con tassi di crescita più lenta (Boston, Chicago, Cleveland e Philadelphia), potrebbe scendere



**LA SCHEDA**

**Più di 9mila centri urbani**

**700**

**MILIONI DI PERSONE**

Quasi il 10 per cento della popolazione mondiale è coinvolta dal Patto dei sindaci per il clima e l'energia

**1,3**

**MILIONI DI TONNELLATE DI CO<sub>2</sub>**

L'obiettivo del Patto per il 2030 è quello di ridurre le emissioni di anidride carbonica di 1,3 milioni di tonnellate all'anno

**276**

**MILIONI DI AUTOMOBILI**

Se davvero si riuscisse a raggiungere questo traguardo, sarebbe come eliminare dalle strade 276 milioni di automobili

Fonte: Global Covenant of Mayors for Climate & Energy

a un livello pari al 3/5 per cento. Si può fare di più con l'adeguamento degli edifici a risparmio energetico. La riqualificazione delle abitazioni residenziali nelle 11 città studiate comporterebbe una riduzione delle emissioni del 19 per cento. Sorprendentemente, non sono stati riscontrati miglioramenti significativi nel passaggio ad alloggi ad alta densità, ad eccezione di Phoenix. «Trasferire le persone in edifici multifamiliari è ciò che gli urbanisti hanno sempre desiderato fare, ma in realtà questa soluzione non si è rivelata così efficace quanto avrebbero pensato molti di loro», commenta David Hsu. Dal punto di vista energetico le abitazioni monofamiliari sono diventate più efficienti rispetto al passato.

Per idee più mirate su quanto i grandi centri urbani potrebbero realizzare, il *Carbon-Free City Handbook*, prodotto dal Rocky Mountain Institute, fornisce approfondimenti ed esempi. Il libro analizza 22 diverse azioni, suddivise in cinque categorie: edifici, mobilità, elettricità, industria, risorse biologiche.

**Dalla mobilità... alla dieta alimentare**

Nella sezione edifici, le norme sono suddivise in due tipologie: a consumo di energia netta pari a zero o progressiva. Gli standard a consumo di energia netta pari a zero richiedono in genere che tutti i nuovi edifici di una determinata tipologia (per esempio, gli uffici comunali) soddisfino lo standard di energia netta a consumo zero o che producano energia pari a quanta ne consumano. Gli standard progressivi si riferiscono a decisioni che comportano un adeguamento dell'efficienza energetica tale da soddisfare gli standard municipali vigenti. Rientra in questa categoria, per esempio, l'illuminazione a Led intelligente.

Per la mobilità, gli interventi contemplano: elettrificazione veicoli (a partire da quelli delle amministrazioni comunali) e implementazione della rete di ricarica, riduzione dell'accesso ai mezzi a combustione, riorganizzazione delle consegne merci, chiusura dei centri storici, investimenti sui sistemi alternativi di mobilità e del trasporto pubblico.

La parte sull'elettricità comprende, tra l'altro, gli impianti solari municipali, gli altri impianti da fonti rinnovabili su scala locale e le microgrid, che consentono l'integrazione tra fonti energetiche tradizionali e rinnovabili, e sono in grado di assicurare corrente durante i periodi di stress infrastrutturale o di crisi dovute, per esempio, a cause naturali.

Lo studio tratta anche di quei casi in cui si registra un notevole utilizzo di energia a scopi industriali, prendendo in considerazione le preoccupazioni raccolte nella relazione di Potsdam. Per ottimizzarne l'utilizzo negli impianti produttivi si possono prevedere la conversione a combustibili con basse emissioni di carbonio o lo sfruttamento del calore di scarto attraverso il teleriscaldamento o la cogenerazione.

Anche il corretto trattamento dei rifiuti organici può offrire benefici, perché gli scarti alimentari possono emettere grandi quantità di metano, un gas a effetto serra molto potente. Infine, si può anche lavorare su un preciso aspetto dello stile di vita di chi abita nelle grandi città, ovvero l'alimentazione. Scegliere una dieta sostenibile e diversificata, con prevalenza di cibi vegetariani, può essere un modo per contribuire alla riduzione delle emissioni nocive. ■